



## Il carcere si prende un'altra vita

**La giovane basca  
Oihane Errazkin trovata  
impiccata nella sua cella**

### Spiati eletti nelle istituzioni

I servizi segreti spagnoli, dopo l'11 marzo, hanno intercettato illegalmente le comunicazioni di eletti nelle istituzioni

### Quattro arresti in Bizkaia

Uno degli arrestati, è stato rimesso in libertà senza deporre davanti al giudice dopo avere trascorso due giorni in isolamento assoluto in locali della Polizia Nazionale

Sorprendenti dichiarazioni del Procuratore Capo della Audiencia Nacional (Tribunale Speciale, N.d.T.), Enrique Fungairiño, davanti alla Commissione sull'11 marzo

### Sottocommissione per i Diritti Umani, Nazioni Unite

Ha approvato una risoluzione nella quale "si accolgono con soddisfazione le attività condotte dal Relatore Speciale della Commissione per i Diritti Umani sulla questione della tortura e chiede a tutti gli Stati di cooperare in buona fede con lui e che gli trasmettano un invito permanente a visitare i loro Paesi"



## Spiati eletti nelle istituzioni

### I servizi segreti spagnoli, dopo l'11 marzo, hanno intercettato illegalmente le comunicazioni di eletti nelle istituzioni

**É** ben nota la reazione degli stati di fronte ai gravi attacchi attribuiti a quello che è genericamente considerato "terrorismo internazionale": nuove misure antiterroriste, aumento del controllo e della vigilanza, campagne sui mezzi di comunicazione e messaggi interessati riguardanti la sicurezza... questo comporta, oltre ad azioni più o meno legali, operazioni coperte completamente irregolari ed illegali.

Tutto è giustificato di fronte alla grave "minaccia terroristica". Gli spazi di libertà si restringono, l'attività politica e sociale trasparente si intorbidisce. È questa la situazione creata dopo l'11 marzo, analogamente ad altri ben noti avvenimenti in altre parti del mondo.

Il 12 marzo 2004, il Centro Nacional de Inteligencia (CNI, servizio segreto spagnolo, N.d.T.) ha redatto un documento intitolato "situazione di tensione nel paese Basco ed in Navarra", nel quale, a detta dei servizi segreti spagnoli, il riconoscimento dell'estraneità di ETA agli attentati di Madrid si sarebbe trasformato "in euforia e ha prodotto una significativa riattivazione della Sinistra Indipendentista basca". Questa infor-

mazione sarebbe stata raccolta mediante conversazioni di rappresentanti istituzionali -che, come tali, godono dell'immunità- illegalmente intercettate, senza il minimo controllo dell'autorità giudiziaria; fra i rappresentanti spiati, il Presidente del Governo Autonomo Basco Juan José Ibarretxe e parlamentari baschi e catalani come Josep-Lluís Carod-Rovi-



ra, Arnaldo Otegi e Rafael Larreina.

Questo documento è poi stato fatto trapelare alla stampa e reso pubblico, con le conseguenti polemiche -alcuni scandalizzati per i fatti in sé stessi, altri per il farraginoso funzionamento dei servizi, che porta a rendere pubblici documenti tanto significativi sulla loro attività-.

Vale la pena ricordare che una

delle principali funzioni di questo corpo di "intelligence" è "prevenire, individuare e rendere possibile la neutralizzazione" de quanti "mettano a rischio, minaccino o attentino contro l'ordinamento costituzionale e l'integrità dello Stato". Includere nelle sue attività intercettazioni illegali, sebbene non sembri più stupire nessuno, dimostra l'assenza di ostacoli a che questi servizi agiscano con totale impunità e senza rispetto per alcun codice di comportamento, comprese le prescrizioni del codice penale.

Oltre a denunce pubbliche, richieste di accertamento di responsabilità ed iniziative parlamentari da parte delle persone coinvolte, Arnaldo Otegi ha presentato una denuncia contro i responsabili del Centro Nacional de Inteligencia e contro le persone che, in seguito alle indagini, risultino avere avuto relazione con le intercettazioni telefoniche. Il parlamentare ha anche denunciato che, nel periodo in questione, persone che sostenevano di essere dipendenti di un'impresa telefonica erano entrate nella sua abitazione privata; interpellata l'impresa circa l'identità di questi dipendenti, essi sono risultati completamente sconosciuti.



## Il carcere si prende un'altra vita

La giovane basca Oihane Errazkin trovata impiccata nella sua cella



I genitori di Oihane Errazkin, portano la foto della giovane in una manifestazione di protesta

**L**a prigioniera basca Oihane Errazkin è stata trovata impiccata nella sua cella della prigione francese di Fleury Mérogis lo scorso 7 luglio, anche se la notizia non è stata resa pubblica fino al mattino seguente, quando un av-

vocato basco, che si trovava nella capitale francese, ha ricevuto una chiamata telefonica del direttore della prigione, ponendosi quindi in contatto con l'avvocato della prigioniera; la giovane si trovava in carcere, in attesa di giudizio, dal 23 settembre 2001, quando fu arrestata nella località francese di

Dax.

Sono numerosi gli organismi internazionali di difesa dei diritti umani che hanno denunciato il deplorabile stato delle carceri francesi e la situazione inumana dei detenuti che vi si trovano. Oihane, in più di un'occasione, era stata protago-

### Alcune cifre significative sulle carceri dello Stato francese

**63652:** quantità di persone detenute nello Stato francese agli inizi di luglio. Vi sono più prigionieri oggi che al termine della seconda Guerra Mondiale.

**2275:** quantità di donne recluse, vale a dire il 3,7% del totale.

**128,3%:** tasso di occupazione delle carceri. In alcune prigioni vi sono due persone per posto

disponibile.

**137:** quantità dei detenuti nel carcere di Baiona. C'è posto per 72.

**9:** metri cubi di alcune celle. In alcune di esse si arriva a rinchiodere 9 detenuti, per terra.

**1000:** quantità di persone rinchiodate ogni mese.

**187:** quantità di prigionieri in Francia.

**109:** tre quarti delle prigioni, in Francia, furono costruite prima del 1920. 23 sono quelle costruite prima del 1830. Sono 45 le prigioni ricavate da ex conventi o caserme. Quella di Baiona fu costruita nel 1891.

**850:** quantità di posti per minori. Oggi, vi sono 1000 minori incarcerati.



In ricordo della giovane Oihane Errazkin

nista di proteste per questa realtà, per l'affollamento, la mancanza d'igiene e la vita militare di queste prigionie, il che l'aveva portata nelle celle di punizione, celle che, secondo le parole di due senatori del Comitato contro la Tortura del Consiglio d'Europa che hanno visitato la prigione, sono "immonde"

e degne del Medio Evo e a mala-pena vi si dispone di misure igieniche quali, ad esempio, l'acqua.

Il sovraffollamento è un altro dei maggiori problemi di queste prigionie, nella maggior parte dei casi molto vecchie; parliamo di prigionie al 135% della loro capacità e, in alcuni casi, si arriva al 200%. Nella prigione Fleury vivono quasi 4.500 detenuti, mentre la sua capacità è di 3.184. Come denunciavano diversi organismi, vi sono oggi più prigionieri che alla fine della seconda Guerra Mondiale; d'altra parte, dei quasi 65.000 detenuti (ogni mese ve ne sono 1.000 in più) che, attualmente, si trovano nelle carceri francesi, il 35%, come Oihane, è in attesa di giudizio.

Un'altra delle lamentele dei detenuti riguarda le regole di stile militare imposte in numerose di queste carceri, come il fatto di obbligare i prigionieri a marciare in fila, seguendo una linea tracciata

sul pavimento e con l'espresso divieto di parlare con altri reclusi e persino di alzare lo sguardo sulle guardie.

Nel 2003 si sono registrati 140 suicidi o morti sospette, nelle prigionie francesi; nel 2004 siamo già a 30 decessi. Secondo quanto comunicato dall'OIP (Osservatorio Internazionale sulle Prigionie), nel gennaio di quest'anno, l'Amministrazione della Giustizia francese, è stata condannata a pagare 400 euro alla famiglia di un giovane detenuto a Fleury Mérogis, per non avere comunicato alla famiglia la morte del giovane fino ad un mese dal decesso.

Come abbiamo riportato in precedenti bollettini, la situazione disumana nelle carceri francesi comporta "una discesa agli inferi", che si è presa una nuova vita, quella di Oihane Errazkin, giovane trentunenne, di Donostia (San Sebastian, N.d.T.).

## Quattro arresti in Bizkaia

**Uno degli arrestati, Aritz López, è stato rimesso in libertà senza deporre davanti al giudice dopo avere trascorso due giorni in isolamento assoluto in locali della Polizia Nazionale**

Asier Mardones, Josune Oña, Atxarte Salvador ed Aritz López sono stati fermati lo scorso 25 luglio dalla Polizia Nazionale, per ordine del giudice titolare del Tribunale Centrale di Istruzione nº 2 della Audiencia Nacional (Tribunale Speciale, N.d.T.), Ismael Moreno. Aritz López è stato liberato il giorno dopo, mentre Asier Mardones ha dovuto essere ricoverato in un ospedale poche ore dopo il suo arresto per disidratazione ed esaurimento, cosa che fece temere i loro famigliari per il suo stato di salute e per il trattamento che potevano subire gli arrestati, poiché

essendo trattenuti in isolamento assoluto, non potevano avere nessun tipo di contatto né informazione sui loro parenti.

Scaduto il termine massimo di arresto in isolamento assoluto, cinque giorni, limite che è approvato dai giudici istruttori in maniera praticamente automatica, e come denunciato in numerose occasioni, è stata decisa l'incarcerazione per i giovani Asier Mardones (per interrogare il quale il giudice istruttore ha dovuto recarsi all'ospedale), Josune Oña ed Atxarte Salvador. Solo una volta trasferiti in prigione gli

arrestati, una settimana dopo il loro fermo, avvocati e famiglie hanno saputo del trattamento da loro ricevuto nei locali della polizia. Così, Josune Oña ha dichiarato di avere denunciato davanti al giudice istruttore maltrattamenti, botte, pressioni psicologiche, minacce e l'obbligo di rimanere in posizioni innaturali. Atxarte Salvador ha denunciato pressioni e minacce, ed Asier Mardones di avere ricevuto botte e pressioni nei primi momenti del suo arresto, oltre che di essere stato picchiato dalla polizia quando si trovava nell'ospedale.



## Incessante stillicidio di incidenti

**Quest'anno sono già 30 gli incidenti stradali gravi subiti da famigliari ed amici dei prigionieri. Dal nuovo governo spagnolo, si afferma che "non è in vista un avvicinamento dei prigionieri"**

**N**onostante il cambiamento di Governo nello Stato spagnolo, non si è avuto alcun cambiamento per quanto concerne la politica penitenziaria e quasi tutti i trasferimenti di prigionieri baschi, da quando il PSOE è al governo, sono stati allontanamenti, vale a dire che se cambiamenti ci sono stati, sono stati in peggio, allontanando ancora di più questi prigionieri e trasferendoli in carceri ancora più lontane dal Paese Basco. Inoltre, i famigliari hanno denunciato il trasferimento di numerosi prigionieri in bracci di isolamento e l'imposizione di numerose restrizioni.

Dunque, i famigliari dei prigionieri continuano a dovere sostenere ingenti spese ed a correre gravi rischi ogni volta che, settimanalmente, si recano in carceri lontane da Euskal Herria per realizzare queste visite di appena quaranta minuti.

**26/06/04**

Due amici del prigioniero basco Joxe Esnaola subiscono un incidente mentre si recano da Andosilla a Gasteiz, dove avrebbero raccolto degli amici per mettersi in viaggio verso Lugo. In seguito all'impatto con l'altro veicolo, entrambi i mezzi ripor-

tano molteplici danni; gli occupanti restano illesi e possono arrivare a Lugo con un'altra vettura, in tempo per la visita.

**04/07/04**

Due amici del prigioniero basco Jon Zubiaurre, attualmente nel carcere di Badajoz, subiscono un incidente, conseguenza della stanchezza provocata dalle ore di guida necessarie al lungo viaggio; l'incidente avviene al ritorno dalla visita, verso le 08,00 del mattino.

**10/07/04**

Il padre, la madre e la nipote di tre anni della prigioniera basca Jugatx Duñabeitia, subiscono un incidente mentre tornano da una visita al carcere di Brieva (Ávila), a circa cento chilometri dalla prigione; pur non avendo riportato lesioni gravi, il veicolo resta fortemente danneggiato.

**07/08/04**

I famigliari del prigioniero Patxi Markes subiscono un grave incidente, in seguito al quale devono essere ricoverati in ospedale; sull'automobile viaggiavano cinque famigliari del prigioniero, fra i quali sua nipote, di quindici mesi che, fortunatamente, sta bene.

**12/08/04**

I famigliari della prigioniera basca Irantzu Gallastegi subiscono un incidente mentre si dirigono

alla prigione di Muret, a Toulouse. La famiglia si recava, all'alba, a fare visita ad Irantzu (anche i fratelli di Irantzu, Lexuri e Orkatx, sono in carcere, in prigioni lontane da Euskal Herria e lontane fra loro). Con questo incidente, raggiungono la cifra di trenta quelli accaduti a famigliari di prigionieri ed in essi sono rimasti coinvolti 88 famigliari ed amici.

**Vicente Ripa:  
"no sono a conoscenza dell'esistenza di torture"**

Nonostante i rapporti annuali del TAT (Organismo basco contro la tortura, N.d.T.), i rapporti di organismi internazionali importanti come Amnesty International, il Comitato contro la Tortura delle Nazioni Unite e lo stesso Relatore dell'ONU per la questione della tortura assicurino il contrario, il nuovo delegato del Governo spagnolo (carica istituzionale simile a quella di Prefetto, N.d.T.) in Navarra, ha recentemente affermato che non gli risulta che esistano torture nello Stato spagnolo.



## Sorprendenti dichiarazioni del Procuratore Capo della Audiencia Nacional (Tribunale Speciale, N.d.T.), Enrique Fungairiño, davanti alla Commissione sull'11 marzo

**D**opo i gravi attentati compiuti a Madrid l'11 marzo, si è scatenata un'ampia polemica sulla paternità di queste azioni e sull'utilizzo politico, da parte del precedente Governo di José María Aznar, delle informazioni raccolte nei momenti immediatamente successivi agli attentati. Queste informazioni sono state confuse e, in molti casi, contraddittorie, soprattutto per l'effetto che l'attentato aveva sul processo elettorale che si sarebbe concluso quattro giorni dopo.

Pur apparendo completamente esclusa la paternità di ETA per queste azioni, dato che le principali fonti e prove indicano la pista islamica, nel Parlamento spagnolo è stata recentemente creata una commissione, composta da rappresentanti dei diversi partiti, per esaminare dettagliatamente tutte le informazioni e le prove raccolte, chiarire per quan-



Enrique Fungairiño

to possibile i fatti ed individuare responsabilità nella gestione precedente e successiva all'azione. Alle varie sedute di questa commissione hanno già preso parte diversi testimoni che hanno avuto una relazione più o meno diretta con i fatti.

Proprio il Procuratore Capo della Audiencia Nacional è stato autore, lo scorso 15 luglio, di una delle dichiarazioni più sorprendenti. Eduardo Fungairiño ha lasciato a bocca aperta i membri della Commissione d'indagine sull'11 marzo con diverse dichiarazioni inattese, considerato l'incarico che ricopre nel Tribunale antiterrorista spagnolo; fra queste si possono evidenziare:

a) Che ancora non ha escluso l'esistenza di qualche tipo di collaborazione fra ETA e gli autori della strage. Il Procuratore Capo ha affermato che propendeva per l'ipotesi della paternità di ETA fino al pomeriggio di sabato 13, quando il procuratore titolare dell'inchiesta sull'11 marzo lo ha informato dell'imminente arresto di varie persone che si presumevano essere in relazione con gruppi islamici. A quel punto ha escluso la paternità di ETA, pur precisando che, oggi, non scarta "alcuna possibilità" rispetto alla possibile implicazione di ETA negli attentati.

b) Che vive isolato dalla realtà che lo circonda e che, pertanto, non sapeva nemmeno che lo stesso 11 settembre era stato rinvenuto un

furgone contenente detonatori e versetti del Corano; nella sua dichiarazione, Fungairiño, ha riconosciuto di avere saputo dell'esistenza del furgone trovato a Alcalá de Henares, con il quale si suppone che gli attentatori abbiano trasportato gli esplosivi, solo alla vigilia della sua deposizione. Alle domande su come potesse ignorare un dato ripetutamente comparso sui mezzi di comunicazione, ha risposto che "per igiene mentale" non legge i quotidiani e che in televisione guarda solo "documentari della BBC", per questo non ha potuto conoscere gli sviluppi delle indagini.

c) Che la relazione fra ETA ed organizzazioni islamiste può derivare dal fatto che, negli anni Ottanta, militanti di questa organizzazione si sono addestrati in Yemen ed in Algeria e che non sa se questi paesi avessero "regimi integralisti".

Queste affermazioni ed alcune altre di quelle fatte da Eduardo Fungairiño, mostrano un preoccupante offuscamento che, in termini democratici e, probabilmente, di capacità personale, lo rendono incapace di svolgere il ruolo di procuratore e, a maggior ragione, in una posizione di così alta responsabilità. La sua visione dei fatti -nel caso ne sia realmente a conoscenza-, ottusamente afferrata alla paternità di ETA, evidenzia la sua fissazione e la sua ossessione per la questione basca, al di là di qualsiasi raziocinio.



## Sottocommissione per i Diritti Umani, Nazioni Unite Terrorismo e Diritti Umani

**Q**uesta settimana si conclude la 56<sup>a</sup> sessione della Sottocommissione per la Promozione e la Protezione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, Ginevra. A questa sessione ha partecipato Julen Arzuaga, membro di Behatokia-Osservatorio Basco sui Diritti Umani, insieme all'Associazione Internazionale Contro la Tortura, organizzazione non governativa con status consultivo davanti all'ECOSOC.

La Sottocommissione, organo esperto delegato della Commissione per i Diritti Umani per l'analisi e per la preparazione di documenti che favoriscano il lavoro di questo massimo meccanismo di salvaguardia e promozione dei diritti umani delle nazioni Unite, ha trattato la questione attuale e prioritaria della connessione fra la lotta antiterrorista e la violazione di diritti umani, da parte degli Stati, in diverse parti del mondo. L'esperta greca Kalliopi K. Koufa, ha presentato il rapporto E/CN.4/Sub.2/2004/40 su terrorismo e diritti umani, nel quale, nuovamente, incentrava la discussione accademica sul fatto che "gli individui o gruppi privati non hanno la facoltà legale di violare i diritti umani", contrariamente ai soggetti pubblici, statali, che invece la possiedono. La Relatrice Speciale, nel suo rapporto, afferma che "il maggiore argomento contro l'assegnazione di responsabilità riguardanti i diritti umani a soggetti non statali, è che questo comporterebbe il rischio che gli stati scaricassero le loro responsabilità su questi soggetti, il

che ridurrebbe gli obblighi e la responsabilità degli stati" di fronte alle loro violazioni di diritti umani.

**La Sottocommissione ha approvato una risoluzione nella quale "si accolgono con soddisfazione le attività condotte dal Relatore Speciale della Commissione per i Diritti Umani sulla questione della tortura e chiede a tutti gli Stati di cooperare in buona fede con lui e che gli trasmettano un invito permanente a visitare i loro Paesi"**

A questo proposito e, particolarmente, in riferimento alla questione della tortura, la Sottocommissione ha adottato la risoluzione E/CN.4/Sub.2/2004/L.2, nella quale "accoglie con soddisfazione le attività svolte dal Relatore Speciale della Commissione per i Diritti Umani sulla questione della Tortura

e chiede a tutti gli Stati di cooperare con lui in buona fede e che gli sia trasmesso un invito permanente a visitare i loro paesi". Questo stimolo all'attività del Relatore non è gratuito, soprattutto alla luce della brutale reazione della delegazione spagnola, nella precedente sessione della Commissione, in marzo - aprile di quest'anno, nella quale ha criticato e screditato il lavoro di Theo van Boven, dopo le profonde critiche da lui espresse riguardo la legislazione antiterrorista e, più precisamente, riguardo l'applicazione dell'isolamento assoluto (senza neppure la possibilità di assistenza legale o medica, N.d.T.) a cittadini baschi, oltre alla sua denuncia dell'utilizzo, ancora oggi, della tortura nello Stato spagnolo. Senza dubbio, è necessario un forte appoggio alla rigorosa ed ardua attività dell'ufficio del Relatore contro la Tortura, a causa della vemenza delle critiche che subisce dalle delegazioni statali.

Infine, anche la Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli (LIDLIP) ha menzionato la questione in un intervento orale, riferendosi all'utilizzo di retoriche antiterroriste nella "crescente criminalizzazione dei popoli in lotta"; sottolinea che "anche la limitazione dei diritti umani, è una realtà in diversi paesi che si considerano esemplari in materia di diritti umani. Nel continente europeo, le decisioni del Governo spagnolo rispetto al Paese Basco, per esempio, sono emblematiche dei pericoli che incombono sui diritti umani con il pretesto della lotta contro il terrorismo".